

IN MERITO AL SERVIZIO SU “GHIAIE DI BONATE” TRASMESSO IL 23 FEBBRAIO 2016 DA RETE4

Desidero esprimere il mio profondo stupore e rammarico per la puntata sulle Apparizioni di Ghiaie di Bonate trasmessa martedì 23 febbraio su Rete4, a “La strada dei miracoli”.

Stupore per l'evidente mancanza di coordinamento per l'errore commesso mandando in onda la replica di un servizio che non aveva nulla a che fare con Ghiaie. Una perdita di minuti preziosi.

Stupore per la successiva programmazione che conteneva vistosi errori scaturiti dagli interventi degli opinionisti.

1 Alessandro Cecchi Paone ha affermato di non conoscere nulla di questa travagliata storia, tanto che ha invitato Paolo Brosio a scrivere un libro sull'argomento. Se si fosse documentato prima della trasmissione, avrebbe scoperto che esistono invece molti libri sui Fatti di Ghiaie di Bonate, tra i quali anche i miei due volumi intitolati “*Non mi hanno voluta*” (Edizioni Segno) dove ho raccontato tutti i drammatici retroscena di questa penosa vicenda e il calvario della veggente Adelaide Roncalli. Avrebbe anche potuto consultare il mio sito www.madonnadelleghiaie.it nel quale ho incluso centinaia e centinaia di documenti che ho potuto rintracciare in questi quindici anni di ricerche.

2 Inoltre ha affermato che la vicenda del pericolo di rapimento di Papa Pio XII, raccontata da Paolo Brosio in diretta, “*non risulta in nessuna storia della Seconda guerra mondiale*”. Altra inesattezza, perché bastava documentarsi via Internet, per esempio nel mio sito:

<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=1415gl>

E ancora, secondo Cecchi Paone in quella storia sconvolgente ci dovevano essere *"i servizi segreti in tutte le parti"*. Anche qui bastava documentarsi per scoprire che in quel periodo vi erano almeno sei agenti segreti in loco, tra i quali don Vittorio Bonomelli, il capitano Peter Cooper e il capitano Gerrard.

3 In studio, Safiria Leccese ha affermato che 1.500.000 persone aspettavano la pace. E gli altri milioni di persone cosa facevano...? Se la godevano forse?

4 Se da una parte Paolo Brosio ha preso fortemente le difese della veggente Adelaide Roncalli, anche lui è stato confusionario sulla vicenda della profezia su Pio XII. Inoltre si è preso tutti i meriti, evitando qualsiasi cenno alla mastodontica opera di studio e di ricerca che il sottoscritto ha compiuto in questi anni riportando alla luce molti documenti importanti.

Non è vero che Adelaide *"andò a dire a Pio XII che non doveva allontanarsi da Roma perché altrimenti sarebbe stato sequestrato e portato in un campo di concentramento in Germania..."* come affermato da Paolo Brosio.

Non vi fu nessun incontro con il Papa, né durante le apparizioni, né subito dopo. La Madonna aveva detto semplicemente ad Adelaide il 28 maggio 1944: *"Prega per il Santo Padre che passa momenti brutti; da tanti è maltrattato, e molti attentano alla sua vita. Io lo proteggerò ed Egli non uscirà dal Vaticano"*. Quindi Adelaide non ne sapeva nulla del pericolo di deportazione del Papa. E nemmeno gli addetti ai lavori a Bergamo furono in grado, per anni, di interpretare questa profezia.

Infatti, a Roma, solo 4 persone erano a conoscenza dell'incontro segreto del generale Wolff con Pio XII avvenuto il 10 maggio 1944, tre giorni prima delle apparizioni di Ghiaie (lo sapevano solo: Pio XII, il generale Wolff, suor Pascalina Lenhert e l'intermediario padre Pancrazio Pfeiffer).

E per decenni non trapelò nessuna notizia. Per la prima volta, il 9 aprile 1974, il generale Wolff raccontò al Tribunale arcivescovile di Monaco di

Baviera, in una seduta per il processo di beatificazione di Pio XII, del colloquio che l'alto ufficiale delle SS ebbe con Hitler, il 13 settembre 1943, a proposito dell'ordine di rapire Pio XII.

E solo il 3 marzo 1983, il generale, intervistato nella trasmissione "Reporter" di Rai2, ne cominciò a rivelare i retroscena.

Anche suor Pascalina Lenhert, a pag. 154 del suo libro "Pio XII – Il privilegio di servirlo", scrisse dell'incontro riservato del generale Wolff con Pio XII.

Dopo l'apertura degli archivi riguardanti Pio XII, il giornale "Avvenire" pubblicò due interessanti e lunghi articoli sulla vicenda: il 15 gennaio 2005 col titolo "Almeno due i piani nazisti per rapire Pio XII", il 18 gennaio 2005 col titolo "Luglio 43, Hitler voleva eliminare Pio XII". Nessun cenno negli articoli alla predizione fatta dalla Madonna nel maggio 1944.

L'affermazione di Paolo Brosio che Adelaide era andata a Roma ad avvertire Pio XII del pericolo di deportazione è totalmente infondata.

Che Adelaide sia andata a Roma, è vero, ma non durante la guerra. Vi andò in udienza privata 4 anni dopo la fine del conflitto, il 7 aprile 1949, ma soltanto per rivelare a Pio XII il segreto che la Madonna le aveva confidato il 17 maggio 1944. Adelaide era accompagnata da mons. Obert dalla sua educatrice Ersilia Galli.

5 Altra imprecisione. Sempre in merito al generale Wolff, Paolo Brosio ha affermato in diretta: "Siccome aveva ricevuto ordine da Hitler che non appena il Papa usciva dal Vaticano doveva essere deportato in Germania, il generale Wolff svelò il piano e avvertì il Papa di questo piano dei Nazisti".

In realtà, il piano di Hitler non era di far rapire il Papa **quando sarebbe uscito dal Vaticano**. Il rapimento sarebbe dovuto avvenire con un rapido e improvviso blitz in Vaticano. Sarebbe spettato alle SS rapire il Papa, mentre i Kunsberg-Kommando, l'organizzazione delle SS specializzata nella catalogazione dei documenti, avrebbero avuto il compito

d'impadronirsi degli archivi vaticani. Il Papa sarebbe stato deportato a Nord, nel castello di Liechtenstein, nel Württemberg.

6 Paolo Brosio ha parlato di 318 guarigioni avvenute durante le apparizioni e nei mesi successivi. Non so da dove abbia ricavato questo numero così preciso. I documenti ufficiali parlano invece di circa 300 guarigioni di cui 80 *“degne di attenzione”*.

7 Nel Corso della puntata su Ghiaie di Bonate, è stato mandato in onda un servizio su una grazia ricevuta, che poteva essere discutibile. Sono state invece ignorate delle testimonianze di guarigioni fisiche indubitabili e clamorose del lontano 1944. Perché?

8 Ai telespettatori è stata offerta una serie d'informazioni generiche che hanno mostrato una scarsa conoscenza di certi eventi storicamente provati. Sono stati trascurati alcuni fatti fondamentali che avrebbero meritato più attenzione e approfondimento: la salvezza di Bergamo, il processo ad Adelaide, il rapporto con i Papi, i fatti importanti di oggi, ecc...).

Capisco che *“La strada dei miracoli”* non è una trasmissione di approfondimento e che i ritmi e i tempi imposti sono nemici dei dettagli, ma con un quarto servizio di pochi minuti (già registrato?), la storia sarebbe stata meglio esposta e completata.

9 Non ho notato alcun riferimento a Vittorio Villa, l'autore delle immagini del 1944 che sono state abbondantemente utilizzate e mandate in onda. **Una scorrettezza verso gli eredi**, soprattutto verso il figlio Bruno Villa, fatto venire appositamente da Concorezzo a Ghiaie di Bonate per registrare un'intervista che, poi, non è mai stata trasmessa.

Non è andata in onda nemmeno l'intervista autorevole a Emanuele Roncalli de *“L'Eco di Bergamo”*.

E nemmeno l'interessante intervista a Valerio Angioletti, prigioniero in un lager, nel maggio del 1944.

10 Molti mi hanno chiesto perché non ero presente come esperto in studio il 23 febbraio. A dir la verità ero stato invitato per la puntata del 16 febbraio ma poi, per ragioni tecniche (così mi dissero), la programmazione del caso Ghiaie era stata rimandata di una settimana.

In sintesi, dopo aver dato alla Redazione tutta l'assistenza possibile per quasi due settimane (compreso l'invio di molto materiale), dopo aver accompagnato la troupe per due giorni in loco e concesso una breve intervista di 5 minuti registrata alla Cappelletta, fui avvisato in ultimo che la mia presenza in studio, secondo loro, non era più necessaria. Bastava la mia intervista di cui però, alla fine, ne furono mandati in onda che pochi secondi.

Tanto lavoro, tanto tempo perso... e nemmeno una citazione nei titoli di coda. **Avevano ottenuto da me, gratuitamente, e senza sforzi, tutto quello che serviva! Quindi tanti saluti e buona notte al secchio!**

Pensavo che ci fosse un minimo di delicatezza e di buon senso, invece zero assoluto.

Ma lasciamo perdere.

L'essenziale è che dopo la morte di Adelaide e il silenzio che ne è seguito, il caso Ghiaie sia tornato alla ribalta. Almeno di questo ne sono contento.

Alberto Lombardoni